

Effettivamente solo in seguito il Di Lillo, nel controllare la sua casella di posta personale, ha appreso che una gara era stata indetta, anche se, come detto, con modalità tali da ostacolare la partecipazione di chi non fosse stato previamente informato. Di ciò ne ha dato conto il medesimo che, presentatosi spontaneamente presso gli uffici della Procura l'11/02/2016, ha riferito di essersi accorto solo da qualche giorno che in effetti anche lui era stato invitato a partecipare a quella gara, ma che l'invito gli era stato notificato tramite PEC quanto lui si trovava fuori sede.

Il Di Lillo, consapevole dell'avversione dei cognati Criscione e Falco nei suoi confronti, ha ritenuto che la scelta delle modalità e tempi della gara era stata fatta proprio per escluderlo, visto che in famiglia era noto che lui avrebbe trascorso il capodanno fuori sede.

Che il Di Lillo sia sincero in ordine a tale circostanza lo si ricava proprio dal contenuto del colloquio avuto con lo Scialdone (e di cui questi ha riferito agli inquirenti nelle sit del 09/11/2015), in cui il prevenuto si è lamentato con quest'ultimo proprio del fatto che non era stata indetta alcuna gara per l'affidamento di tale incarico (diversamente, ove avesse saputo di tale invito recapitatogli il 30/12/2014, non avrebbe avuto alcuna ragione di dogliarsi con lo Scialdone proprio in relazione a tale aspetto).

Tornando al contenuto delle s.i.t. rese dal Di Lillo il 11/12/2015, questi, dopo qualche esitazione, ha ammesso di aver effettivamente registrato una delle conversazioni avute con l'Aurilio, in cui i due hanno diffusamente conversato sulla vicenda oggi in esame. In particolare, il Di Lillo ha appreso nel corso di tale conversazione che il compenso che spettava all'Aurilio per l'incarico ricevuto sarebbe stato da lui incassato solo in minima parte, atteso che una parte sarebbe andata alla ditta incaricata dell'effettuazione dei saggi geologici ed altra parte sarebbe andata a beneficio di Criscione Franco Antonio.

Proprio in relazione a tale aspetto nel corso delle s.i.t. rese l'11/02/2016 il Di Lillo ha specificato di aver appreso dal D'Onofrio le modalità mediante le quale parte del compenso per l'incarico in esame sarebbe stato stornato a favore del Criscione. Il D'Onofrio, infatti, ebbe a rivelargli nel corso di un colloquio che il Criscione gli aveva chiesto di fare un numero inferiore di saggi geologici e con il risparmio ottenuto avrebbe compensato il debito da lui precedentemente contratto con il medesimo D'Onofrio. Il D'Onofrio nel corso della conversazione ha riferito al Di Lillo che non era sua intenzione accettare tale proposta, ma lo ha anche invitato a chiedere di assistere ai saggi, all'evidente fine di scoraggiare qualsiasi ulteriore richiesta in tal senso da parte del Criscione. Tale ultimo particolare verrà esposto dal Di Lillo anche all'Aurilio nel corso della conversazione registrata.

A circular stamp with a signature inside. The signature appears to be 'SA' or similar initials. The stamp is somewhat faded and has a textured, dotted appearance.

Ma elemento di riscontro più solido alle dichiarazioni dell'Aurilio è costituito dalla registrazione della conversazione intercettata fra quest'ultimo ed il Di Lillo, riportata alle pagg. 33 ss della presente ordinanza.

Si tratta della conversazione cui ha fatto riferimento lo Scialdone e che il Di Lillo, dopo una certa qual ritrosia, ha messo a disposizione degli inquirenti (consegnando il file audio contenuto nel suo smartphone). L'importanza di tale elemento di riscontro è data dal fatto che la registrazione della conversazione avviene all'insaputa dell'Aurilio, che in essa conferma appieno tutte le circostanze che poi riferirà sulla vicenda agli inquirenti.

A prendere l'argomento inerente la materia dei saggi geologici da effettuarsi per la redazione della relazione propedeutica al PUC è il Di Lillo, che ci tiene a spiegare all'Aurilio che lui ha insistito per essere presente alla loro esecuzione perché aveva appreso da D'Onofrio Giuseppe che il Criscione gli aveva fatto delle pressioni per non effettuarne in numero inferiore al previsto, al fine di lucrare sul minor costo sostenuto dal D'Onofrio stesso.

Di seguito, per comodità di lettura si riporteranno i passaggi della conversazione di interesse:

DI LILLO: perché poi io dissi pure in questa cosa...perché io ho fatto anche una lettera al comune...se me lo consenti...io vorrei pure vedere questi sondaggi!...

AURILIO: eh...

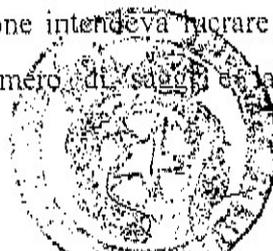
DI LILLO: il fatto dei sondaggi scaturisce da un'altra situazione...e arriviamo a Peppe...perché Peppe ogni volta che io andavo là...mi diceva...guarda che quello è venuto qua...non tu!...

AURILIO: no ma infatti...

DI LILLO: Franco...è venuto qua...già due o tre volte...mi sta mettendo in croce...perché mi sta dicendo che non vuole fare i sondaggi!...che è Peppe...inc...io dicevo Peppe...a me non me ne fotte che li fa o non li fa...li fa lui...li fa Giovanni...non lo so!...dissi a me...certamente mi dispiace...perché stiamo in un territorio un poco pure particolare...non si sono mai fatti questi sondaggi... se si sono fatti...tanti anni fa...non ci puoi fare proprio affidamento...perché sono stati fatti con i piedi...oppure forse pure non sono stati proprio fatti...non lo sappiamo...è una buona occasione per fare questi sondaggi...per vedere un poco effettivamente la situazione com'è!...ci stanno casi particolari...dissi pure io andai a fare certe prove...inc...quando sta il depuratore...un po' più giù...non ci sta niente sotto fino a dieci...undici metri...sta solo da una parte...ci sta il tufo...ci sta...ci stanno delle situazioni un po' particolari...un poco pure l'acqua...da una parte sta...dissi e per me sarebbe una cosa buona...disse no quello sta...viene qua...poi dice che devo scrivere...ho detto l'ha detto pure a te...devo scrivere la check list del Comune perché mi devi far prendere gli incarichi pure a me...quello viene uno...e metteva il pepe...in culo alla zoccola che fosse...eh io ci dissi...guarda Peppe ma io non penso che tu...che lui viene qua a dire...che non vuole fare i sondaggi!...insomma ma è mai possibile...forse invece di tanto e dici tanto...dice no no...quello proprio viene qua...e mi infastidisce una...una continuazione...questa cosa...allora io un poco...mi presi di questa cosa...disse ma com'è addirittura ora...non vogliono fare i sondaggi qua ...non era...perché...

L'Aurilio, compreso che il Di Lillo è pienamente a conoscenza della pretesa del Criscione di non far effettuare il numero di saggi prescritti, ribadisce che è propria intenzione operare in piena legalità, anche a costo di non guadagnare nulla dall'incarico.

Per quanto oggi di rilievo in ordine alla posizione del Romano Luigi, l'Aurilio ribadisce quanto poi affermerà nel corso delle s.i.t. rese il 03/02/2016, ovvero che lui, dopo aver compreso quale era il modo mediante il quale il Criscione intendeva lucrare denaro dalla vicenda (ovvero attraverso la effettuazione di un minor numero di saggi) e la falsificazione della relativa



documentazione), si era decisamente opposto e lo aveva anche comunicato al Sindaco, senza che questi manifestasse alcuna opinione contraria.

Parimenti nel corso della conversazione, l'Aurilio riafferma la sua assoluta contrarietà al proposito del Criscione, ribadendo di essere decisamente contrario a far effettuare un minimo numero di saggi e sostenendo di essere anche disposto a non guadagnare alcunché dall'incarico, purché fosse svolto regolarmente.

Nell'esprimere tale risoluto proposito l'Aurilio fa esplicito cenno al colloquio che aveva avuto con il sindaco (da lui indicato nella conversazione come "Gigino" ed invece in questa occasione esplicitamente chiamato "Gigino Romano") in cui gli aveva detto quale era il proposito del Criscione e che era invece sua intenzione rinunciare ad ogni emolumento, purché i saggi venissero compiuti regolarmente (cfr s.i.t. rese il 03/02/2016, ADR: "Il Sindaco Romano era a conoscenza di tutta l'operazione architettata da CRISCIONE Franco atteso che in più occasioni gli ho rappresentato che il predetto voleva saldare un suo debito nei confronti di D'ONOFRIO Giuseppe attraverso false certificazioni delle indagini del sottosuolo. Lo stesso non si è mai opposto al piano del CRISCIONE che non è stato realizzato solo per il mio rifiuto e quello di D'Onofrio").

Tale inciso, di seguito riportato, dunque costituisce esplicito riscontro al coinvolgimento del Romano Luigi nella vicenda in esame.

AURILIO: si ma comunque quello che ha deciso...al di fuori...quello che hanno deciso...tra Achille e Peppe a me non m'interessa proprio...perchè siccome io faccio i sondaggi...si fanno!...
DI LILLO: no aspetta!...perfetto!...perchè poi Peppe che altro mi disse...mi disse pure...disse in confidenza...io poi te lo dico...quello poi Giovanni è venuto...e mi ha detto che i sondaggi li vuole fare!...a costo che dentro questa situazione...mi disse pure questo!...disse non cambia nulla!...
AURILIO: neanche una lira!...dissi a me non me ne frega proprio!...
DI LILLO: perciò te lo sto dicendo...questo qua poi me lo disse dopo che io preso un po' dalla cosa...perchè a me questo fatto qua non mi sta bene!...
AURILIO: perché una sera ci vedemmo poi...dissi Peppe io poi con Gigino...io poi con Gigino Romano c'ho sempre...lo sai no!?...
DI LILLO: ma figurati un poco...
AURILIO: ...inc...dissi Peppe io voglio solo togliermeli davanti...quanto prima...non voglio neanche una lira...quello che mi tassano...le tasse che devo pagare...mi tolgo da mezzo... io in tasca non mi voglio mettere neanche cento euro...inc...io non voglio nulla... se ti trovi con Franco...no!...ci tieni qualcosa...che poi vi volete mettere d'accordo...su...inc...a me non ...me ne dovrebbe importare...perchè in effetti sono io che devo fare la fattura... devo fare!...io dissi...ora non so cosa volete fare...però dissi...però dissi...i sondaggi si devono fare!...dissi non voglio neanche un euro...dissi solo... dissi solo basta che si finisce questa situazione!...

Altro elemento di sicuro riscontro dell'assunto accusatorio in ordine al concorso di Romano Luigi nei delitti in esame lo si ricava da quanto il Di Lillo riferisce all'Aurilio, in ordine alla genesi della vicenda inerente l'incarico professionale in esame. In particolare, il Di Lillo riferisce all'Aurilio che lui era già venuto a conoscenza del proposito del Comune di attribuire un siffatto incarico ad un professionista esterno e, visto che già collaborava con il Comune di Vitulazio, aveva deciso di farsi avanti, manifestando la propria piena disponibilità all'arch. Lidia Callone, responsabile di settore (ovvero colei che redigerà la determina e si occuperà della redazione degli atti attestanti lo svolgimento della gara). La Callone, però, gli ha fatto comprendere che doveva

“fare un passo indietro” e doveva “dare spazio” “perché così avevano deciso” ed addirittura gli ha chiesto se poteva fare a meno di mandargli anche un formale invito.

DI LILLO: ha forzato ...ha forzato un po' la mano in questa cosa!...perché a me ripeto...in questa cosa...io ci sono pure entrato...e ti voglio dire anche un'alta cosa...quando fu il fatto dell'incarico...Giovanni e questo glielo devi dire allo scemo!...glielo devi dire...questo...quando fu il fatto dell'incarico e io lo seppi...lo sai chi me lo disse a me!...l'agronomo...Scialdone!...mi telefonò...perché siccome lui sapeva che io stavo su questa cosa...che ne abbiamo parlato molte volte...so che tu ci parli con Franco...quindi domandacelo!...minchia ora!...era convinto che lo dovevo fare io!...disse Nicola ma tu come stai a fa!...questi mi hanno chiamato a me!...mi vogliono dare l'incarico per il PUC e mi vogliono dare cinquemila euro!...disse ma io cinquemila euro come faccio...ma tu come stai a fare!...dissi io ma io veramente...ma io non lo so...non partecipo non lo so...feci finta di...non...il giorno dopo andai da Lidia...dissi com'è Lidia sta cosa...si sta dando questo incarico...io voglio saperlo perché se devo fare una domanda per la messa a disposizione...per la disponibilità...questo l'incarico...è un bel incarico...voglio dire ...non è che si può fare così...fiduciario...perché sopra ai ventimila euro si dovrebbero invitare quattro o cinque cristiani e si dovrebbe fare un rimpasto...e tutto coso...così funziona...inferiore ai ventimila euro si può dare anche il fiduciario...ma sopra...e là ci stiamo si deve fare così... e lei mi fece capire che non dovevo farlo...che mi dovevo togliere di mezzo...dovevo dare spazio...**PERCHÈ COSÌ AVEVANO DECISO...**a me mi hanno detto così...se potevano evitare di ...di...invitarti... Giovanni io in quella situazione...ho fatto un passo indietro...e mi sono stato zitto e muto...ero convinto però che l'incarico non lo davano a te...ero convinto che l'incarico l'avrebbero dato...te lo giuro proprio...a Raffaele Fortini...perché tu...siccome tu mi dicesti io non ci voglio più avere a che fare...quando successe il fatto della scuola...

Tale inciso appare sommamente significativo perché da un lato fa comprendere che il proposito di truccare la gara a beneficio di un soggetto predeterminato era stato stabilito da tempo e dall'altro che la decisione era imputabile non già alla Callone, ma ad altri. La Callone infatti risponde al Di Lillo dicendogli che doveva dare spazio “perché così avevano deciso”, con ciò evidentemente facendo riferimento alla decisione assunta da terze persone aventi il potere di condizionare il suo operato di funzionario comunale.

Orbene, posto che il Criscione (reale beneficiario) era soggetto esterno all'amministrazione e che la Falco era l'assessore deputato ad altro ambito amministrativo (ovvero quello delle politiche sociali, cultura e spettacolo), solo attraverso pressioni direttamente imputabili al vertice amministrativo (e quindi al Sindaco) era possibile condizionare l'operato del funzionario preposto alla gara.

Né d'altronde viene mai fatto cenno dai protagonisti della vicenda o nelle conversazioni registrate o intercettate alla partecipazione nella vicenda dell'unico assessore deputato a tale area tematica, che avrebbe potuto esercitare pressioni sull'Arch. Callone, ovvero Catone Antonio, interessato invece ad altra vicenda pur oggetto della presente ordinanza (quella di cui capo e della contestazione provvisoria).

Ma ulteriore elemento di riscontro alla partecipazione tanto del Criscione, che del Romano nella vicenda lo si ricava anche da un inciso della conversazione telefonica di cui al progressivo n. 3445 del 22/12/2015, riportata a pag. 45 della presente ordinanza. In tale conversazione l'Aurilio ed il Romano discutono del rinnovo dell'incarico del Di Lillo ed il primo fa cenno al secondo di aver incontrato Franco Criscione.

Ciò che appare significativo è il fatto che l'Aurilio riferisce esplicitamente di aver incontrato il Criscione per parlare con lui del “fatto” del “PUC”, ovvero dell'incarico ricevuto per la redazione

della relazione propedeutica a tale atto di programmazione del territorio. A tale affermazione il Romano non mostra alcuna perplessità ed anzi mostra di aver perfettamente compreso ciò a cui l'Aurilio sta facendo riferimento.

GIOVANNI: Glielo l'ho spiegato maaaaa e oggi Franco stava a una riunione a Santa Maria in poche parole questi ha detto no... ha detto io non sono cose non è cosa mia ha detto adesso vedo se posso trovare a qualcuno maaaaa me dobbiamo vedere adesso se riesce effettivamente a trovare qualcuno cheeeee bhoooo non lo so

LUIGI: Stava pure la moglie?

GIOVANNI: No la moglie non c'era pero nnnnn

LUIGI: Ahhhh

GIOVANNI: Questo era incomprensibile.....

LUIGI:..... incomprensibile..... di fare così

GIOVANNI: Ehhhhh hai capito quella aaaaa quand oooo ha detto che adesso veniva da lì infatti io adesso gli ho telefonato ha detto che non stava ancora a casa che ritornava fra un quart tre quarti d'ora poi sono andato a casa e abbiamo parlato

LUIGI: Mica gli hai detto che ti sei visto con me

GIOVANNI: No no in che senso che mi sono visto con te no vabbè che stamattina ero venuto a vedere quel fatto la solo questo

LUIGI: Ahhh

GIOVANNI: No ho detto poi mentre stavamo perchè no ma noi ci incontriamo la sera comunque per fare questo questo fatto qui hai capito del PUC poi

LUIGI: Ahhhh

Tale dato appare come un ulteriore elemento significativo di riscontro alla chiamata in correità in quanto il Criscione non avrebbe notoriamente potuto interessarsi alla relazione prodromica al PUC, vista la sua personale incompatibilità derivante dal rapporto di coniugio con l'assessore Falco Giovanna.

In definitiva, traendo le conclusioni da quanto innanzi esposto, vi sono granitici elementi di riscontro alla chiamata in correità dell'Aurilio quanto al Criscione Franco Antonio ed al Romano Luigi.

In ordine alla posizione del primo, si è detto che a riprova della sua partecipazione alla vicenda quale reale beneficiario dell'accordo delittuoso depongono le dichiarazioni rese sia dai coindagati, Aurilio Giovanni e Russo Giuseppe, che soprattutto da un soggetto estraneo alle odierne contestazioni, ovvero D'Onofrio Giuseppe, che, come si è visto, era colui che avrebbe dovuto sovrappiù l'importo dei lavori eseguiti, imputando il maggior guadagno così ottenuto al pregresso credito che vantava nei confronti del Criscione. A suo carico vi sono, poi, gli esiti obiettivi costituiti dalla registrazione della conversazione fra l'Aurilio ed il Di Lillo, in cui si fa ampio riferimento alla sua pretesa di far effettuare al D'Onofrio un numero inferiore di saggi geologici. Infine, rileva quale ulteriore riscontro la conversazione telefonica intercorsa fra l'Aurilio

ed il Romano, in cui si fa cenno al fatto che lui e l'Aurilio si sarebbero incontrati proprio per parlare dell'incarico conferito a quest'ultimo.

Parimenti granitici sono gli elementi indiziari a carico di Romano Luigi, costituiti non solo dalla chiamata in correità dell'Aurilio, ma anche dalle concordi dichiarazioni rese dal Di Lillo e soprattutto dal D'Onofrio Giuseppe, che hanno all'unisono confermato quanto loro riferito dall'Aurilio.

Ciò che però maggiormente rileva quale elemento di riscontro alla chiamata in correità e che consente di scongiurare il rischio di autoreferenzialità dei riscontri stessi (sul punto cfr. Cass. n. 6343/98 e n. 34712/16) è sia il contenuto della registrazione della conversazione fra l'Aurilio ed il Di Lillo, sia la summenzionata intercettazione telefonica fra il Romano stesso e l'Aurilio (progressivo n. 3554 del 22/12/2015).

Giova a tal proposito soffermarsi brevemente sul tema delle dichiarazioni etero-accusatorie contenute in conversazioni registrate all'insaputa di colui che le rende, ovvero di quelle dichiarazioni in cui uno od entrambi i conversanti accusano un terzo di avere commesso un determinato reato.

La giurisprudenza che ha più acutamente approfondito la materia ha affermato che il contenuto di una intercettazione, anche quando si risolve in una precisa accusa in danno di una terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun modo equiparabile alla chiamata in correità e pertanto, se va anch'esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma terzo, c.p.p. (cfr. Cass. n. 35860/06, n. 13614/01, n. 38413/03 e n. 603/04).

Più in particolare, in tale ultimo pronunciamento la Suprema Corte ha sottolineato un aspetto di particolare rilievo nella vicenda in esame, che induce ad escludere una equiparazione fra il contenuto di una conversazione intercettata o registrata all'insaputa del chiamante in correità e la chiamata in correità medesima, resa innanzi all'Autorità Giudiziaria. Così, se per la chiamata in correità esiste una obiettiva esigenza di prudenza (derivante dal fatto che possono essere plurime le motivazioni che spingano una persona ad indicare altri come autori di un reato, non ultimo un intento calunnioso) che ha indotto il legislatore a pretendere la verifica di ulteriori elementi di riscontro esterni alla chiamata in correità, analoga esigenza non sussiste nell'ipotesi di dichiarazioni rese dal chiamante e contenute in registrazioni di conversazione avvenute a sua insaputa. Afferma la Corte nella sentenza n. 603/04 che *"in questo caso, infatti, si tratta di persone che non scelgono deliberatamente di accusare qualcuno all'Autorità Giudiziaria, ma di persone, che, non sapendo che le loro conversazioni sono intercettate, parlano liberamente di vari argomenti, spesso anche*

irrilevanti ai fini del processo per il quale è stata disposta la intercettazione". La differenza fra le due situazioni è evidente "perché nel caso dei conversanti non vi è alcuna consapevolezza di accusare qualcuno e l'intento di chi parla non è quello di accusare, ma essenzialmente quello di scambiare libere opinioni con un sodale. È allora evidente che tutte le riserve e tutte le prudenze necessarie per valutare la genuinità delle dichiarazioni del collaboranti non sussistono quando si tratta di conversazioni intercettate, perché in siffatte situazioni la spontaneità e la genuinità sono più semplici da accertare. Una volta accertato che i conversanti non sanno di essere intercettati, infatti, i criteri da utilizzare per la valutazione della prova sono quelli ordinari e non può farsi riferimento ai criteri indicati dall'articolo 192 comma 3^a c.p.p."

Ne consegue che nel caso in esame il fatto che nella conversazione registrata ed in quella intercettata sia sempre l'Aurilio a riferire del coinvolgimento nella vicenda del Romano non equivale ad una ennesima chiamata in correità da riscontrare ulteriormente, ma costituisce esso stesso riscontro esterno alla chiamata in correità, tale da poter essere pienamente utilizzato ai sensi ed effetti del disposto di cui all'art. 192, comma 3, c.p.p..

L'Aurilio come detto non era a conoscenza che la sua conversazione con il Di Lillo sarebbe stata registrata, né tantomeno sapeva che la sua conversazione con il sindaco sarebbe stata intercettata dalla PG procedente e dunque le sue dichiarazioni sulla vicenda in esame rese in tali frangenti devono ritenersi assolutamente genuine e non condizionate da alcun intento calunniatorio o altrimenti vendicativo, tali da dare adeguato riscontro alla chiamata in correità di cui alle s.i.t. ed all'interrogatorio resi innanzi agli inquirenti.

Peraltro, si è anche evidenziato in precedenza che ulteriore elemento di riscontro alla chiamata in correità del Romano si ricava da quanto il Di Lillo riferisce all'Aurilio nella conversazione registrata circa il colloquio che lui aveva avuto con il dirigente di settore, Arch. Lidia Callone. Ques'ultima gli aveva detto, infatti, che l'esito della gara era già stato deciso da "altri" con ciò evidentemente facendo riferimento all'unico soggetto che aveva un potere di influenza sulle sue decisioni (ovvero il Sindaco, vista la totale estraneità alla vicenda dell'Assessore competente).

Ad analoghe conclusioni circa la sussistenza di un grave quadro indiziario non può pervenirsi nei confronti di Falco Giovanna.

Per quanto appaia evidente il suo coinvolgimento nella coeva vicenda inerente il tentativo di non far rinnovare al Di Lillo l'incarico professionale conferitogli dal Comune di Vitulazio (ampiamente documentato dalle dichiarazioni rese dall'interessato, dalle s.i.t. e dall'interrogatorio resi dall'Aurilio, nonché dalla conversazione registrata e financo dalle intercettazioni telefoniche captate dalla PG), non è a parere del giudicante nitidamente vincibile quale contributo lei abbia dato alla commissione dei delitti adesso in esame.



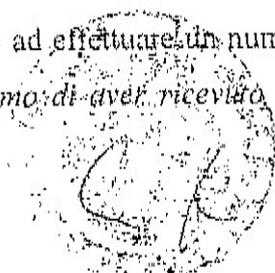
L'Aurilio nelle s.i.t. rese il 03/02/2016, nel descrivere il modo mediante il quale il sindaco Romano gli ha prospettato la necessità di far partecipare ai profitti dell'accordo delittuoso il Criscione, gli ha fatto solo cenno alla impossibilità di far attribuire l'incarico direttamente a quest'ultimo a causa della sua incompatibilità con la moglie, ma nulla ha riferito circa una eventuale richiesta o pressione della Falco per far partecipare il marito alla ripartizione dei compensi relativi all'incarico in esame (cfr. sit del 03/02/2016, A.D.R.: "... *Nello stesso discorso il Sindaco mi ha chiaramente riferito che avrei ottenuto l'aggiudicazione dell'incarico indetto dall'UTC e che avrei dovuto procedere alla effettuazione di diversi sondaggi del terreno da inserire nella mia relazione finale. Aggiungeva inoltre che doveva collaborare nel progetto in questione e ovviamente essere remunerato, il geologo Franco CRISCIONE che non poteva ricevere ufficialmente alcun incarico, per evidenti ragioni di incompatibilità in quanto marito dell'assessore comunale di Vitulazio (CE) FALCO Giovanna*").

Nelle medesime s.i.t. l'Aurilio fa un altro riferimento alla Falco che però appare deduttivo e dunque poco aggiunge al quadro accusatorio. L'Aurilio dice testualmente: "*Infatti il regista di tutta questa operazione finanziaria era Franco CRISCIONE, che attraverso l'influenza della moglie e del Sindaco Luigi ROMANO sull'apparato amministrativo comunale, non avrebbero fatto fare i dovuti controlli dall'UTC alla documentazione artatamente falsata dal D'ONOFRIO nella parte relativa al numero dei sondaggi del sottosuolo*".

Da tale inciso, infatti, non è dato comprendere se l'Aurilio abbia appreso dal Romano o dal Criscione medesimo che l'accordo delittuoso comportava l'esercizio di pressioni sui soggetti incaricati delle verifiche amministrative sull'esecuzione dei saggi geologici anche ad opera della Falco Giovanna o se ad una tale conclusione sia autonomamente pervenuto l'Aurilio.

Parimenti deduttivo appare l'ulteriore inciso contenuto nelle medesime s.i.t. riferito alla Falco Giovanna (ADR: "*Il Sindaco venuto a conoscenza del progetto di CRISCIONE Franco non si è interposto alla realizzazione del suo progetto per non rischiare di rompere i rapporti e gli equilibri politici con la moglie FALCO Giovanna assessore comunale*"). Non è infatti dato comprendere se l'Aurilio abbia riferito un'affermazione fatta dal Romano o abbia piuttosto dedotto che il comportamento passivo del sindaco (da lui avvisato che il Criscione intendeva lucrare sui minor numero saggi geologici da effettuarsi) era da ascrivere alla sua volontà di non alterare gli attuali equilibri politici.

Ciò che appare evidente dal complesso delle dichiarazioni rese dall'Aurilio in tale frangente è che è il Criscione che nella fase di esecuzione dell'accordo delittuoso ha esercitato pressioni su di lui per intervenire sul D'Onofrio e convincerlo ad effettuare un numero minore di saggi geologici rispetto a quello necessario (A.D.R.: "*Confermo di aver ricevuto pressioni in più occasioni da*



CRISCIONE Franco finalizzate ad intervenire su D'ONOFRIO Giuseppe per convincerlo ad accettare la proposta di diminuire il numero delle trivellazioni del sottosuolo negli interessi economici del predetto, circostanza alla quale mi sono più volte rifiutato in considerazione soprattutto del pericolo che potesse derivarne per l'incolumità pubblica").

Il Criscione peraltro, come emerso nel corso delle indagini, è stato in passato anch'egli consigliere comunale e per tale ragione appare del tutto verosimile che abbia un proprio consenso politico/elettorale (di cui probabilmente ha beneficiato la moglie nelle ultime elezioni), autonomamente spendibile per condizionare le scelte del sindaco Romano.

Né emergono ulteriori elementi attestanti un diretto apporto concorsuale fornito dalla Falco Giovanna nella vicenda in esame. Infatti, va innanzi tutto rilevato che nella conversazione intercorsa fra l'Aurilio ed il Di Lillo, registrata da quest'ultimo, non si fa mai cenno ad una partecipazione della Falco in tale vicenda, ma solo alle pressioni esercitate da quest'ultima sul sindaco per impedire che fosse prorogato l'incarico professionale al Di Lillo (condotta senz'altro deprecabile, ma che poca attinenza ha con la vicenda adesso in esame).

Infine, va dato atto che il solo Di Lillo - che peraltro ha ragioni personali di astio nei confronti della Falco - riferisce nelle s.i.t. dell'11/02/2016 che quest'ultima ha un "certo peso politico" perché è stata eletta con molti voti ed è appoggiata dal preside della scuola ove insegna, ma anche tale affermazione appare generica e aggiunge ben poco al quadro indiziario relativo ai delitti per cui si procede.

In definitiva, non si ritiene allo stato sussistenti gravi indizi di colpevolezza a carico di Falco Giovanna, con la conseguenza che l'istanza cautelare formulata nei suoi confronti va fin d'ora disattesa.

§ 3.2. Qualificazione della fattispecie

§ 3.2.1. Il delitto di cui al capo A) della contestazione provvisoria: la turbativa d'asta.

Passando alla qualificazione della fattispecie e prendendo le mosse dal capo a) della contestazione provvisoria, non par dubitabile la sussistenza degli elementi costitutivi del delitto di turbativa d'asta di cui all'art. 353 c.p..

L'insieme degli elementi di indagine ha consentito di appurare che gli indagati, mediante collusione, hanno condizionato l'esito della gara per l'affidamento dell'incarico per la redazione della relazione geologica e delle indagini geologiche per la redazione del PUC. In particolare, il sindaco, Romano Antonio, il Criscione Franco Antonio e l'Aurilio Giovanni si sono accordati per fare in modo che quest'ultimo risultasse assegnatario dell'incarico predetto, condizionando sia la